

Roma, 19 febbraio 2019

Oggetto: Memoria audizione Humanitas University nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 334 Rampelli, C. 542 Bruno Bossio, C. 612 Consiglio regionale del Veneto, C. 812 D'Uva, C. 1162 Tiramani, C. 1301 Meloni, C. 1342 Aprea, C. 1349 Fratoianni e C. 1414 Ascani: Norme in materia di accesso ai corsi universitari

Onorevole Presidente,

Onorevoli Deputati,

Vi ringrazio a nome di Humanitas University per averci invitato ad intervenire nell'ambito dell'importante discussione sull'accesso ai corsi universitari.

La nostra Università offre oggi tre corsi di laurea (Medicina e Chirurgia, Infermieristica e Fisioterapia) e diciassette Scuole di Specializzazione mediche, svolgendo ogni attività didattica in stretta connessione con quelle dell'Istituto Clinico e dell'I.R.C.C.S. dello stesso Gruppo Humanitas. La missione di Humanitas, dunque, è quella di mettere a disposizione strutture ed un'offerta formativa in grado di consegnare agli studenti tutti gli strumenti e le competenze necessari per fornire un pieno contributo al Sistema Sanitario Nazionale.

Dalla nostra esperienza in tale contesto, abbiamo potuto usufruire di un particolare punto di vista sull'evoluzione dei bisogni di salute dei pazienti e le corrispondenti necessità a livello di formazione del personale medico. Il tema, ormai noto, del crescente disallineamento tra il numero di laureati in medicina e quello dei professionisti in attività (MMG e specialisti) – dovuto sia a fattori demografici, pensionistici e formativi – potrà essere affrontato soltanto a partire dall'implementazione di una **corretta programmazione del fabbisogno medico**.

Come emerso anche in occasione delle precedenti audizioni presso questa Commissione, risulta essenziale affrontare la questione della formazione medico-specialistica con un **approccio che tenga in considerazione tutte le fasi del processo**: dall'accesso al corso di medicina fino all'ingresso nel mondo del lavoro, passando attraverso il c.d. *imbuto formativo* delle scuole di specializzazione.

A tal proposito, ci preme attirare la vostra attenzione sulla questione della gestione dei flussi “a valle”, ovvero all'avvio del percorso di specializzazione. Tra i punti di maggior rilievo sul tema, emerge per esempio la necessità di **allineare gli accessi alle scuole di specializzazione e il numero di laureati**.

Su quest'ultimo aspetto, influisce certamente in positivo l'aumento delle risorse dedicate al finanziamento delle borse di studio previsto recentemente dalla Legge di Bilancio.

Tuttavia, tale soluzione di natura prettamente quantitativa dovrebbe essere accompagnata da una **revisione qualitativa del percorso formativo dei giovani medici**, così da adeguarlo alle esigenze che emergono quotidianamente dalla pratica clinica.

Ne consegue, pertanto, la necessità di uniformare pienamente doveri e responsabilità del medico specializzando al sistema formativo così come innovato dal D.I. 68/2015 e dal D.M. 13 giugno 2017, valorizzando il suo ruolo attraverso una **crescente autonomia che scaturisca da competenze certificate** nel corso dell'attività quotidiana.

L'ottenimento di un nuovo status da parte del medico specializzando richiederebbe una più ampia revisione del quadro legislativo, previsto dal D.lgs. 368 del 1999, che regola la sua figura professionale, al fine di ridefinire gli ambiti di attività, il rapporto con i *tutor* ed il ruolo all'interno della Rete di formazione.

Humanitas University ritiene infatti cruciale poter immaginare un percorso formativo che, nel rispetto di dettami forniti dal Consiglio della Scuola di specializzazione e di una valutazione costante dei risultati – aspetto, quest'ultimo, fondamentale per l'assegnazione dei c.d. *privileges* – veda crescere il coinvolgimento dello specializzando nella pratica clinica. **Il passaggio progressivo da una funzione di appoggio, ad una di collaborazione guidata e, infine, di attività autonoma** – sempre accompagnata dal consulto e dalla verifica del *tutor* – costituisce pertanto un importante strumento di valorizzazione dei medici in specializzazione.

Tale crescita in autonomia dello specializzando, infatti, dovrà sempre avvenire sotto il controllo del medico strutturato, il *tutor*, evitando altresì qualsiasi possibile sostituzione del personale di ruolo con quello ancora in formazione.

Si tratta, in sintesi, di rendere il sistema formativo italiano competitivo rispetto a modelli europei ed internazionali che, potendo assicurare al medico una migliore prospettiva professionale, **rischiano di compromettere l'investimento pubblico in formazione**, alimentando il flusso in uscita di medici laureati e aggravando così la carenza di personale medico in Italia.

Un approccio integrato alla tematica in discussione, dunque, non può esulare dal considerare un intervento sul tema delle scuole di specializzazione come propedeutico a quello sull'accesso ai corsi di laurea. Questo per una ragione che è innanzitutto di carattere temporale. Si consideri, infatti, che l'aumento di iscritti alle facoltà di medicina potrebbe risultare in una concreta risoluzione del problema della carenza di medici soltanto tra circa undici anni. **È dunque affrontando l'imbuto formativo che è possibile sbloccare a catena tutte le problematiche oggetto del lavoro parlamentare in corso.**

In tale contesto, infine, un ragionamento puntuale sull'accesso al corso di laurea dovrebbe partire dalle seguenti considerazioni:

- la programmazione dovrà tenere conto del crescente livello di **sviluppo tecnologico** che caratterizza la professione e, di conseguenza, anche gli strumenti didattici utilizzati;
- dovranno essere potenziate le attività di **orientamento** presso le scuole superiori con l'obiettivo di permettere allo studente di prendere consapevolezza del futuro percorso di studi che deciderà di intraprendere. Sarà importante, inoltre, consentire allo studente di sperimentare le proprie attitudini e stimolare le ambizioni accompagnato dalla guida di professionisti, docenti e studenti già iscritti.

- nella rimodulazione delle prove di ammissione, è necessario considerare gli **aspetti motivazionali e psico-attitudinali** dei candidati, anche con riferimento al loro iter scolastico, con un'attenzione particolare all'oggettività della selezione.

In relazione a quanto esposto nel corso dell'audizione presso la VII Commissione del 19 febbraio u.s., si tiene inoltre a sottolineare i seguenti elementi posti in evidenza da parte dei Commissari:

- **“Circolazione dei cervelli”**

Il crescente coinvolgimento nella pratica clinica può aiutare a fornire al medico specializzando, dunque prossimo all'inserimento nel mercato lavorativo, un pacchetto di competenze tale da arricchire la propria offerta professionale e accrescere il valore dell'investimento pubblico nella sua formazione. Oltre ad incrementare gli sbocchi lavorativi all'interno del SSN, riducendo il fenomeno della carenza di specialisti, **l'accrescimento delle competenze aumenta inoltre la competitività del sistema formativo italiano** rispetto a quello di altri Paesi europei ed extra-europei. La disponibilità di percorsi formativi all'avanguardia rappresenta infatti un fattore di attrattività per gli studenti internazionali ma anche un impulso alla cosiddetta “circolazione dei cervelli”, mettendo gli specialisti italiani nelle condizioni di competere con gli omologhi internazionali in termini di competenze cliniche acquisite. Sarà dunque il livello di attrattività del nostro sistema formativo a facilitare lo scambio di professionisti e studiosi in ambito sanitario, rendendo difficile una programmazione *ex ante* dei flussi.

- **Certificazione delle competenze**

La certificazione delle competenze acquisite è un elemento fondamentale per riconoscere la crescente autonomia nella pratica clinica. In funzione della progressività di questo percorso, i momenti di certificazione e di riconoscimento di eventuali *privileges* dovrebbero quindi essere parte della programmazione fornita a partire dai Regolamenti delle Scuole e dal piano di studi dello specializzando, consentendo al Consiglio di ciascuna Scuola di compiere una valutazione annuale sulla progressiva assunzione di responsabilità assistenziali. Nella proposta di Humanitas, infatti, ogni concessione di maggiore autonomia non può essere slegata da una puntuale valutazione delle competenze acquisite dallo specializzando. È altresì auspicabile un coordinamento delle Scuole di Specializzazione delle singole aree, anche attraverso una forte interazione con i Collegi Nazionali dei Docenti di riferimento, per proporre modelli di acquisizione delle competenze il più possibile uniformi nel territorio nazionale.

- **Attività di orientamento**

L'avvicinamento alla formazione medica costituisce un altro momento cruciale in termini di acquisizione di competenze e conoscenze applicabili nell'ambito dei corsi di laurea. Nell'esperienza maturata da Humanitas University in occasione dei propri test di ammissione è stato ad esempio evidenziato come l'inserimento di una preliminare verifica di competenze scientifiche e linguistiche all'interno di specifiche settimane di preparazione (*Preparation Week*) sia stata corrisposta da un basso livello di abbandono dei corsi (in misura inferiore al 5%) e da una media di profitto generalmente elevata (superiore ai 25 trentesimi di voto).



Particolarmente proficua è risultata inoltre l'attività di orientamento in vista del test di ammissione, laddove l'avvicinamento al percorso di studi viene inteso come un primo momento di confronto con la quotidianità dei percorsi formativi e professionali dei medici. Su questo piano, Humanitas ha implementato diverse iniziative, a partire dagli Open Day informativi con i responsabili dei corsi di studio ed il personale medico e dai Professional Day, in cui lo studente viene avvicinato alla simulazione dell'attività clinica, a diretto contatto con le strutture del Campus. Con il crescente numero di scuole coinvolte e l'implementazione di attività di visita diretta presso le scuole superiori, il numero di iscritti agli eventi è cresciuto in maniera esponenziale, superando i 1400 e risultando in un incremento degli studenti partecipanti di circa il 30% annuo.

Infine, un ulteriore strumento di orientamento è rappresentato dai percorsi di alternanza Scuola-Lavoro che hanno consentito l'accesso in Ateneo, per due settimane, da parte degli studenti del territorio lombardo.